

Le Vie Nuove

Notiziario di Camminare InCamper - Dicembre 2014

La raccolta delle olive

Lucinaseo, villaggio ideale d'Italia

Un progetto artistico di solidarietà

Inverno al caldo

I consigli di Truma

Le città dell'antico Marchesato

Busca - Dronero - Carmagnola

Sommario

Meno centro commerciale più camino	pag. 3
Basta poco per un futuro luminoso	pag 4
Le prossime uscite	pag 6
La raccolta delle olive	pag 8
L'ulivo, le olive e l'olio	pag 10
Le cinque S della poesia	pag 11
Olio - Credenze e superstizioni	pag 12
Uca - Sicurezza e convenienza	pag 13
Un progetto artistico di solidarietà	pag 14
Le città dell'antico Marchesato	pag 16
Il Romanico in Europa	pag 18
Inverno al caldo con i consigli Truma	pag 20
Andar per erbe	pag 22
Le ricette InCamper	pag 23
Le Vie Nuove relax	pag 23



Le Vie Nuove

Notiziario di Camminare InCamper
Dicembre 2014

Direttore Responsabile

Giorgio Raviola
giorgioraviola@gmail.com

Direttore Editoriale

Beppe Tassone
beppe@cnet.it

Redazione

Valter Rosso
Anna Maria Luciano
Patrizia Boaglio
Anna Maria Zandomeghi
Matteo Cadorin

Editrice

Associazione Camminare InCamper
Presidente
Valter Rosso



Aderente UCA

Camminare InCamper

Sede: Piazzetta Santa Maria, 6
12037 SALUZZO
Tel. 0175240140
cell. 3483575007
Sito internet: www.camminareincamper.it
Email : camminareincamper@gmail.com
Facebook: Camminare InCamper



Meno centro commerciale più camino

Vivere a dimensione d'uomo è ancora possibile

L
e
V
i
e
N
u
o
v
e

E' bello attraversare il paesaggio in inverno, percepire la natura organizzata per affrontare il freddo. Vedere la brina che copre ogni cosa, e le case, con i camini fumanti, sembrano accovacciarsi per proteggersi meglio. Tutto diventa più suggestivo se arriva anche la neve ad ammantare e guarnire lo scenario. Ed è così che ci avviciniamo al periodo natalizio, dove a dominare sono le luci multicolori: da quelle degli alberi di Natale agli addobbi alle vetrine per arrivare alla porta di casa nostra. L'atmosfera in quei giorni è surreale, i ritmi frenetici, c'è la voglia di esserci, si sorride, si scambiano fugaci ed allegri saluti, c'è desiderio di festa, e si corre a casa per stare insieme al caldo dell'ambiente e della famiglia.

Questa almeno è l'immagine inconscia del Natale che ognuno di noi porta dentro di sé, quella inconsapevolmente ereditata.

Poi c'è la realtà a rendere tutto più spigoloso, brusco e crudo. Sono sempre di più le luci e sempre meno i sereni e festosi momenti insieme attorno al camino.

Non è più la logica della festa in famiglia a dominare, bensì quella del commercio no stop, del sempre aperto, anche la domenica. Chissà se sarà già questo l'anno dell'aperto anche a Natale.

Spesso e volentieri, almeno tra gli addetti ai lavori, si accenna al tema della diffusione del camper tra i giovani, argomento che si conclude quasi sempre nell'individuare il costo di questi mezzi e la minor disponibilità economica dei giovani come i maggiori ostacoli. Forse non sarebbe poi tanto inverosimile mettere in conto la minor disponibilità di tempo libero, o meglio la distribuzione dell'orario lavorativo nell'arco della settimana, come suggerito dalle vigenti logiche di mercato. Va detto però che se la tendenza crescente è quella dell'aperto ininterrottamente significa che noi consumatori ne usufruiamo sempre più, vuol dire che anche noi lasciamo il tepore di camino e famiglia per recarci a spasso tra luci, sconti, maxi offerte e proposte a tutte le ore.

Meno centro commerciale più camino potrebbe essere un nuovo slogan.

Noi, almeno quelli che sono cresciuti con il mito dell'esotico "week end", il fine settimana lungo, quelli che abbiamo creduto allo slogan "lavoreremo tutti, lavoreremo meno", propinatoci per farci accettare col sorriso sulle labbra un inevitabile calo occupazionale dovuto alla massiccia adozione del computer, dovremmo forse dare un segno, se non proprio di ribellione, almeno di imbarazzo di fronte all'incalzare di queste cose.

Come? Non è difficile: invece di correre al richiamo delle proposte del "siamo aperti anche domenica" mettere in moto il beneamato camper per andare a camminare nei luoghi ancora incontaminati, dove possiamo vedere bambini festosi che partecipano all'allestimento del grande albero natalizio nella piazza del paese mentre il nonno spacca la legna per il camino e le donne di casa stanno preparando la polenta da mangiare tutti insieme nel giorno di festa, polenta ovviamente acquistata di giovedì, nemmeno tanto tardi.

Certamente non possiamo cambiare le logiche di un sistema, ma prendere coscienza del fatto che una vita a dimensione d'uomo è ancora possibile lo possiamo fare. Questo sì.

Comunque sia amici lettori, ovunque siate, anche alla sagra del sempre aperto, cari sinceri auguri di un Buon Natale ed un miglior Anno Nuovo.

Giorgio Raviola



C
a
m
m
i
n
a
r
e

I
n
C
a
m
p
e
r

Basta poco per un futuro luminoso

La riscoperta dei valori fondanti

Ci siamo arrivati al Natale: lo stereotipo sostiene che si tratta della festa più bella dell'anno, che le famiglie si riuniscono attorno a presepe o all'albero, che si sta tutti insieme e...come sostengono i telegiornali di quel giorno..." *la festività è trascorsa ovunque serena...*"

A variare, per anni, sono state solo le condizioni meteo: si è passati da un Natale nevoso che ha "*ancor più riunito le persone attorno al focolare...*", al Natale soleggiato che "*è sembrato un anticipo della primavera con i traghetti per le isole che hanno fatto registrare il tutto esaurito...*"

Quante volte abbiamo sentito o letto queste notizie?

Ma è ancora così?

Quello del 2014 sarà un Natale difficile, trascorso con il magone nel cuore o la preoccupazione per un futuro sempre più incerto.

Certo il panettone allieterà le tavole imbandite, i "*fondamentali*" che caratterizzano le feste di fine anno rimarranno pressoché imm modificati, ma la diversità è dentro ognuno di noi.

Se una caratteristica ha avuto questo triste e difficile 2014 è stata quella di far cadere il velo dell'oblio, di mettere ognuno di noi davanti ad una realtà che si prospetta difficile e dalla non semplice soluzione.

Tutto si riflette in casa, in famiglia, con le persone che più ci sono vicine: figli senza lavoro, crisi occupazionale, diminuzione del potere d'acquisto... un mantra che ormai ci accompagna da mesi e che si ripercuote anche sul settore del tempo libero.

Ma è Natale... poi inizierà un nuovo anno: sarà quello buono? Quello che finalmente ci farà scorgere la luce al di fuori del tunnel?

Augurarselo è fuori discussione, ma credo che occorra anche uno sforzo di volontà da parte di tutti noi.

Una presa di coscienza che senza un ritorno alla piena legalità, senza una riscoperta dei valori fondanti che consentirono al nostro Paese di rinascere dopo la Seconda Guerra Mondiale, senza una presa di coscienza collettiva che aiuti trovare momenti di coesione nazionale... senza questi elementi ben difficilmente riusciremo a venirne fuori.

Certo una ripresa mondiale potrebbe fare da traino, ma non sarebbe sufficiente. Anche il mondo del turismo può dare il proprio contributo, proprio perché i valori su cui poggia sono quelli più importanti per la ricostruzione nazionale.

Occorre partire dal territorio (indispensabile per ogni sviluppo turistico), dalla sua piena fruibilità (anche sotto il profilo del rispetto della legge e del diritto) e dai cittadini che lo abitano (che debbono impegnarsi in uno sforzo anche di volontariato): sembra di tornare indietro di anni, invece si tratta di uno straordinario programma per il futuro.

L'unico in grado di creare le basi per una solida e duratura ripresa.

Io ci credo e penso che sia possibile compiere uno sforzo comune, per questo l'augurio di Buon Natale e Buon Nuovo Anno che formulo non rappresenta una vuota e ripetitiva formula, ma veramente l'auspicio per un futuro che diventi finalmente luminoso... come gli addobbi di queste giornate!

Beppe Tassone

Buone Feste

La fine di un anno è anche tempo di bilanci, non solo e sempre contabili, bensì il riepilogo di quanto fatto, soprattutto di come è andata.

Per quanto concerne Camminare InCamper, al nostro primo compleanno da soli come associazione, credo di poter sostenere in tutta tranquillità che il bilancio è positivo.

Ma non poteva essere che così perché le persone attive ed i soci del club sono ormai insieme da tempo, pertanto attività, scopi, gusti ed esigenze sono ben presenti.

Semmai siamo cresciuti, abbiamo un sito in internet, un account in Facebook ed un notiziario tutti nostri, dove comunichiamo e ci raccontiamo.

Che dire ancora se non ringraziarvi tutti ed augurare a voi e famiglie un sereno Natale ed un 2015 ricco di positività e di cammini in camper.

**Il Presidente
Valter Rosso**



**La Redazione
augura un
Buon Natale
ed un miglior
Anno Nuovo**

Le prossime uscite di Camminare InCamper

Fête de Violette a Tournettes Sur Loup

Con partecipazione al corso fiorito ed alla battaglia dei fiori la domenica

21/22/23 febbraio 2015

Tra mare montagna, a 14 km dalle spiagge, esiste un luogo, **Tournettes sur Loup**, dove un secolo fa le violette hanno scelto di fiorire. Ancora oggi la coltivazione di questo fiore delicato costituisce una delle principali attività, e l'importanza della produzione ha dato al villaggio il titolo di "città delle violette". I fiori di violetta vengono canditi, mentre le foglie vengono vendute alle profumerie della vicina Grasse per l'estrazione di olii essenziali.



Situato a 400 metri di altitudine su uno sperone roccioso sovrastante i precipizi delle Gorges du Loup, questo villaggio medievale

ha un clima ideale in tutte le stagioni e noi lo scopriremo insieme nell'ultimo fine settimana di febbraio 2015.





“ I forti di Genova e la ferrovia Genova-Casella”

30 aprile 1/2/3 maggio 2015

In questo lungo fine settimana, sperando che i lavori ai binari ed ai ponti saranno a quella data terminati, ci proponiamo di visitare i forti di Genova.

Sarà un'occasione per sfruttare, nella prima parte del percorso, il trenino di Casella, una ferrovia a scartamento ridotto molto caratteristica che percorre un lungo tratto montano nell'entroterra di Genova. Lungo questo tragitto avremo di fronte, in lontananza, il mare e godremo della vista spettacolare delle fortificazioni.

E' prevista una visita a piedi tra le vie di Genova per scoprire e riscoprire in modo semplice questa bellissima città, ricca di opere d'arte e angoli nascosti sorprendenti





LA RACCOLTA DELLE OLIVE

Lucinasco, villaggio ideale d'Italia, 17 e 18 Nov 2012

Il gruppo di "Camminare in Camper" ha deciso d'incontrarsi di nuovo in quella terra ligure che ogni volta ci fa scoprire non solo mare, ma anche realtà locali nascoste.

Questa volta dobbiamo arrivare a Lucinasco, un piccolo abitato che si trova nell'entroterra appena superate le città di Imperia e Oneglia. Il piccolo centro non è certamente facile da raggiungere con il camper. Percorriamo strette strade che si snodano lungo un percorso in salita all'interno di un bosco di ulivi, dove i raccoglitori sono ancora al lavoro nonostante sia ormai tardo pomeriggio, quasi sera.

L'area di sosta e punto d'incontro è presso il Parco-Giardino. La Chiesa di Santo Stefano si specchia sul piccolo laghetto naturale circondato da verdi salici piangenti. E' un luogo idilliaco quello che si presenta davanti a noi. Da quassù si possono vedere grandi vallate ricchissime di ulivi, piccoli centri che punteggiano l'orizzonte, e uno spettacolare

scenario naturalistico. La pace e la tranquillità di questo posto lo ha classificato nel 1991 "Villaggio ideale d'Italia" dalla rivista Airone. Il giorno successivo raggiungiamo tutti insieme il borgo antico. Strette vie entrano nell'abitato. Dentro e fuori vicoletti ci fanno scoprire scorci e case ancora in pietra. Molto interessante è il complesso museale etnografico, contadino e d'arte sacra intitolato a Lazzaro Acquarone.

Per primo raggiungiamo l'Oratorio di San Giovanni Battista dove è allestita una ricca raccolta di sculture lignee che colpiscono particolarmente la nostra attenzione. Sullo sfondo un gruppo di figure compiangono il Cristo Morto. Ci avviciniamo e osserviamo la minuziosità del lavoro con cui l'artista ha voluto rendere il più possibile reali i suoi personaggi. Poi raggiungiamo gli altri due musei dedicati all'attività contadina tra cui la coltivazione degli ulivi e la produzione dell'olio. Tutto ruota attorno al territorio, alla

sua gente, al suo lavoro. Una fornita raccolta di strumenti per i mestieri nei campi ha allestito la prima casa che andiamo a vedere. Mentre nella seconda ci sono arredi di una tipica casa contadina. Oggetti domestici sono raccolti nella cucina, mentre nel solaio è allestita la camera da letto. Nel pomeriggio veniamo accompagnati dal Presidente del Consorzio per la tutela dell'olio extravergine di oliva DOP Riviera Ligure, che ci accompagnerà in una passeggiata tra gli ulivi. (www.consorziodoprivieraligure.com) Le aree terrazzate suddivise da muretti a secco sono dedite alla coltivazione esclusiva delle olive Taggiasche e durante il percorso veniamo a scoprire le cosiddette caselle, rudimentali costruzioni in muratura che ricordano i nuraghi sardi. Passando attraverso vecchie mulattiere, arriviamo al frantoio dove l'oliva viene lavorata e trasformata in olio extravergine. Qui possiamo ammirare la lavorazione delle olive dalla fase iniziale in cui sono attentamente selezionate, alla spremitura ed infine l'imbottigliamento, oltre alla lavorazione dell'oliva per la conservazione in salamoia o

la preparazione di salse o patè. Finita la visita, ci ritroviamo tutti insieme alla Trattoria dalla Etta (www.dallaetta.com), dove possiamo assaporare alcuni piatti tipici del territorio come la panissa alla ligure, una sorta di polenta condita, fatta con la farina di ceci. La mattina seguente, come consuetudine del gruppo, ci ritroviamo per un'escursione che ci avrebbe impegnati tutta la giornata. Zaini in spalla, ci incamminiamo per un percorso ad anello lungo i dorsali del Monte Acquarone. Per primo raggiungiamo una cappelletta con una grande croce. Facciamo una pausa e, mentre alcuni decidono di ritornare alla base, altri tra cui noi, riprendono il cammino. In compagnia la fatica e il percorso sono molto più piacevoli, anche perchè da lassù il paesaggio è incantevole. Ci fermiamo, mangiamo qualcosa, poi riprendiamo. Incontriamo cacciatori di cinghiali, ascoltiamo i rumori della natura, ma la cosa più bella è, come sempre, la compagnia dei nostri amici con cui amiamo fare queste lunghe passeggiate e trascorrere piacevoli week-end insieme.

Anna Maria Zandomeghi



L'ULIVO, LE OLIVE E L'OLIO

Detti popolari



Una pianta e un frutto che per il ruolo prezioso che da sempre hanno rivestito nella vita dell'uomo e nella tradizione economica, specie locale, hanno ispirato locuzioni e modi di dire, vero e proprio patrimonio espressivo e lessicale della nostra terra.

Eccone un assaggio tra detti popolari, doti taumaturgiche quasi al confine con il magico, precetti quasi imperativi dell'attività di olivicoltura che diventano metafora di vita, a testimonianza di come l'olivo ed il suo pregiato prodotto costituiscano un bene di grande valore.

L'olio e la verità tornano a galla.

(La verità emerge sempre, come la caratteristica dell'olio di non mischiarsi con l'acqua quando viene aggiunta).

Mercante di vino, mercante poverino; mercante d'olio, mercante d'oro.

(L'olio, da sempre bene "prezioso", anticamente rendeva più del vino).

Chi vuol tutte l'ulive non ha tutto l'olio.

(La pratica di lasciare a lungo le olive sulla pianta fino a che maturino tutte, comporta

che se ne perda una quantità).

Vigna piantata da me, gelso da mio padre, olivo da mio nonno.

(Riconosce la longevità dell'olivo rispetto alle altre piante comunemente coltivate dai contadini, tale da accompagnare l'avvicinarsi delle generazioni).

Fammi povero di legno che ti farò ricco d'olio.

(è la stessa pianta d'ulivo a ricordare che una potatura decisa assicura un generoso



Il poeta per bambini Bruno Tognolini e le sue cinque esse della poesia

Come in questa poesia sull'olio che sa di buono e d'autunno:

Nonno dell'olio, sonno dell'oro
Sugo dorato del nostro lavoro
Brillano e colano come promesse
In cinque gocce le tue cinque ESSE
SOLE del cielo che ti dà calore
SALE del mare che ti dà sapore
SASSI nel suolo che dolce ti avvolge
SOLCO d'aratro che lo capovolge
SCURE dell'uomo che taglia e che toglie
Cascano olive, cascano foglie
Cascano foglie, cascano olive
L'oliva muore, ma l'olio vive.

raccolto).

Se piove d'agosto, piove olio, miele e mosto.

(abbondanti piogge in agosto, assicurano, tra l'altro, copiosi raccolti di olive)

Per San Silvestro ogni oliva nel canestro.

(Tradizionalmente e convenzionalmente il 31 dicembre sancisce la chiusura del periodo di raccolta delle olive)

L'olivo quanto più ciondola, più unge.

***Chi vuol fare invidia al suo vicino
pianti l'olivo grosso e il fico
piccolino.***

***La ghianda dove cade, l'oliva a
chi ne è proprietario.***

Per l'Assunta, l'oliva è unta.

***Per San Francesco, entra l'olio
nell'oliva***

***Per Santa Reparata, ogni oliva
è inoliata***

***Le olive cominciano a far olio
quando hanno avuto la novena
di Natale.***



Olio - Credenze e superstizioni

Tuttora tra i rappresentanti delle generazioni passate permangono credenze e interpretazioni che risalgono ad un passato carico di superstizioni.

Per esempio, quando si rovesciava l'olio sulla tavola, era segno di presagi nefasti e si ovviava gettando a terra un pugno di sale, esclamando contemporaneamente più volte... crepa!, riferito non si sa bene a quale spirito malefico. Oppure si ripeteva con foga: butto sale che scongiura, porta via la *jettatura*!

Non vi era nessun maleficio da allontanare; l'olio è stato sempre un alimento costoso perché è stato sempre faticosissimo produrlo!

La considerazione è indirizzata a quegli storici i quali sostengono che dai piombatoi posti a difesa delle masserie fortificate si usasse gettare olio bollente per annientare i predatori. Il costo elevato e la preziosità intrinseca dell'olio escludono assolutamente l'eventuale espediente che, invece, era messo in pratica col lancio di pietre arroventate, molto più diffuse e... contundenti.

Tra i metodi adottati dalla *màcara* per identificare se il bambino avesse avuto il malocchio, vi era quello che si praticava con l'olio. Durante la prima fase l'esperta, in presenza del piccolo, preparava una bacinella piena d'acqua ed una tazzina di olio; qui immergeva il proprio dito che avrebbe fatto sgocciolare per tre volte nell'acqua. Le gocce venivano prese in esame: se si scioglievano e si disperdevano significava che il malocchio non c'era, se invece si raggruppavano al centro, formando un occhio, il meccanismo dell'influsso maligno era stato avviato.

Si versava dell'olio in una bacinella per constatare se qualcuno fosse oggetto di fascinazione; se questa non vi era, l'olio scompariva mentre se l'olio si addensava formando un occhio, era la prova che si era indirizzata la fascinazione e si cercava di toglierla recitando una formula particolare ed

accompagnandola con una manciata di sale benedetto.

A *lampa d'aju*, la lampada ad olio, veniva preparata servendosi di un bicchiere da tavola, pieno d'acqua quasi fino all'orlo; il resto del bicchiere conteneva l'olio su cui galleggiava il lumicino. Dall'imbottita del letto si ricavava lo stoppino: un pizzico di bambagia sfregata fra le dita, a forma di piramide, che si imbeveva d'olio e, una volta acceso, diffondeva intorno un debole chiarore tremolante che durava finché c'era olio nella lampada. Il lumicino veniva posto sul comò davanti ad una statua della Madonna, o di altri santi, che sembrava illuminata dal riflesso di una carezza tombale; oppure veniva acceso vicino alla grotta di Gesù Bambino per tutto il periodo natalizio, *pe' devuziòne*, per devozione, con grande fede della padrona di casa.



UCA - In Europa con sicurezza e convenienza



Corinaldo (AN) 16 novembre 2014
Riuniti in assemblea i Presidenti del Centro Italia dell'UCA - Unione Club Amici.

Il giorno 16 novembre 2014, alle ore 9,30, nella Sala di Giunta del Comune di Corinaldo, si è tenuta la riunione dei Presidenti e Delegati dell'Unione Club Amici del Centro Italia. Assume la Presidenza d'Assemblea il Coordinatore d'Area Centro Est Italia Staffolani Giancarlo, che nomina Segretario Molfetta Vincenzo Coordinatore U.C.A. per la Campania e Presidente del Sannio Camper Club, che accetta. E' presente alla riunione anche Pietro Biondi, Responsabile nazionale del Progetto AGRICAMP e il Coordinatore Nazionale U.C.A. e Presidente dell'Isernia Camper Club, Ivan Perriera. Sono presenti: Gattafoni Gabriele quale Presidente del Camper Club Civitanova; Fulvio Di Marco Tullio presidente dell'Associazione Camperisti Perugini e Coordinatore per il Centro Ovest; Marcelletti Daniele quale Presidente del Camper Club Corridonia; Sorbini Sauro quale Presidente del Camper Club Pesaro; Staffolani Giancarlo quale Delegato del A.C.S. Marino; Martinelli Alvaro quale Delegato del Conero Camper Club; Mancinelli Paolo quale Delegato del Camper Club Jesi. Prende la parola Il Presidente dell'Assemblea e Coordinatore U.C.A. del Centro Italia Giancarlo Staffolani, che dopo i saluti e la presentazione dei convenuti, davanti ad una Sala Giunta gremita in ogni ordine di posti, saluta e passa la parola al Coordinatore Nazionale U.C.A. Ivan Perriera, che presenta la nuova Camping Card

distribuita dall'UCA: "Camping Key Europe". Dopo l'informativa della corrispondenza avuta con i vertici FICM, e preso atto della mancanza di comuni intenti, comunica la decisione di lasciare la FICM. La presenza della CKE nello scacchiere di camping, ristoranti e compagnie di viaggio, convenzionati, è molto più diffusa della card precedente. Infatti, dal confronto tra la vecchia card e la nuova CKE si evince che la scelta fatta dall'UCA, oltre che essere

un'ottima alternativa, presenta maggiori vantaggi per i soci che ne faranno richiesta. Nell'analisi delle opportunità offerte dalla Camping Key Europa, spicca la copertura assicurativa contro gli infortuni, per tutto il nucleo familiare ed oltre, sia all'interno dei campeggi che in ogni struttura di ospitalità per i veicoli itineranti; tutto questo non era previsto nella vecchia card. Altro vantaggio molto apprezzato, è quello di poter offrire ai propri soci dei club aderenti all'UCA la tessera temporanea immediatamente alla sottoscrizione, in attesa di ricevere quella definitiva nei tempi previsti (nei 15 gg successivi alla sottoscrizione). Chi sceglie di volerla ricevere al proprio domicilio e non ritirarla presso la sede di Club, dovrà aggiungere al normale costo della C.K.E. anche euro 1,50 quale contributo alle spese di spedizione. La procedura migliore è quella di farla arrivare in sede di Club a gruppi di 10 Card per volta senza costi aggiuntivi e senza il rischio di vederla persa per una mancata consegna. Al termine dell'ampio dibattito a chiarire le nuove procedure, il Coordinatore Nazionale Perriera Ivan dopo aver salutato tutti gli intervenuti, nonché le autorità Comunali, passa la parola al Coordinatore U.C.A. Centro Italia Staffolani Giancarlo che, ringraziando tutti i Presidenti e Delegati presenti il Sindaco e gli Assessori per l'ospitalità ricevuta, dichiara alle ore 10,20 chiusa la seduta assembleare.

IL SEGRETARIO
Molfetta Vincenzo

IL PRESIDENTE
Staffolani Giancarlo

Un progetto artistico di solidarietà

(Matteo Cadorin, Mario Bois)



L'idea nasce dall'amicizia fra i due autori, Matteo Cadorin (scrittore) e Mario Bois (attore e regista), entrambi saluzzesi. In particolare i racconti di Matteo hanno offerto lo spunto ai due autori per trasformarli in una sceneggiatura, che diventasse protagonista di un audiolibro, rivolto in particolare ai non vedenti e i cui proventi di vendita potessero essere interamente devoluti per iniziative di solidarietà. E' previsto l'affiancamento del libro all'audiolibro, anche come supporto a chi soffre di dislessia. Autori, artisti e collaboratori partecipano in modo del tutto gratuito per massimizzare l'importo da devolvere in beneficenza.

La trama

Michele nasce e cresce in montagna, dove la sua famiglia svolge l'attività di allevamento e pascolo del bestiame (malgari). Ma la Società Elettrica decide di realizzare un invaso per fornire di energia elettrica le fabbriche a valle (questo episodio avviene realmente a Pontechianale verso la fine degli anni '30). Evacua tutte le famiglie della borgata e l'acqua ricopre tutte le vecchie case. La famiglia di Michele si trasferisce in città dove rileva una vecchia osteria trasformandola in caffè, che negli anni a seguire sarà gestito da Michele. Il caffè è la

scena di molte situazioni e il teatro di molti racconti dei suoi affezionati avventori. Oggi Michele continua a frequentare lo stesso caffè, che è gestito da Mario, nipote di Pietro, uno degli amici della "banda Ravanzone": ancora oggi le avventure e gli episodi di molti anni prima rivivono nei racconti e nei ricordi di Michele, Ninin e di quanti li tramandano. La crisi economica mette a dura prova Mario, che rischia di dover cedere o chiudere il caffè, ma la sorte benigna e il buon cuore di Michele cambieranno un destino che sembrava segnato. L'ambientazione ed i personaggi traggono spunto in parte da situazioni realmente accadute ed in parte dalla fantasia. Per cui si ritrovano nel testo riferimenti a luoghi realmente esistenti o esistenti (ad esempio il Caffè Grande è il nome con cui si chiamava l'attuale Caffè Principe negli anni '50).

Cast artistico

Molti sono gli artisti di tutt'Italia che hanno aderito gratuitamente al progetto con grandissima disponibilità. Del cast fanno parte inoltre numerosi attori della Compagnia Primoatto, Teatro Prosa Saluzzo, Nonsolomusica ed altre realtà artistiche del territorio.



Michele Placido, Franco Vaccaro, Barbara Cinquatti, Diego Casale e Fabio Rossini (i Mammuth), Margherita Fumero, Giancarlo Perone, Chiara Francese, Pia Ghigo, Mario Bois, Simona Ghigo, Corrado Vallerotti, Annachiara Busso, Annalisa Aragno, Elena Richard, Valeria Cardetti, Alessio Giusti, Luca Bertero, Giorgio Berardo, Raniero Cane, Donatella Percoco, Luisa Donaliso, Elena Fioretti, Sergio Catania, Antonietta del Prete, Emilio del Prete, Matteo Cadorin, Giulia Scati, Nicolà Argentini, Luca Mellano, Mario Colmo, Gli allievi del corso "Teen Theatre" 2013-14 della Scuola APM di Saluzzo.

Il maestro Enzo Fornione, insieme ad altri musicisti (Lou Dalfin, Cerèmoulà, Mario Crivello e Marco Polidori) ha composto i brani della colonna sonora dell'audiolibro.

Matteo Cadorin

L'uscita dell'audiolibro è prevista nei primi mesi del 2015.

L'audiolibro sarà distribuito in tutte le biblioteche per non vedenti in tutta Italia

"Presentazione in anteprima nazionale delle prime tracce dell'audiolibro "Nel tempo di un caffè" di Matteo Cadorin e Mario Bois al Salone Internazionale del Libro di Torino 11 maggio 2014. Alla presentazione erano presenti: Matteo Cadorin (autore) Mario Bois (autore) Franco Vaccaro (attore) Mario Colmo (I sogni dei bambini ONLUS) Luca Mellano (per l'Unione Italiana Ciechi) Enzo Fornione (musicista-autore della colonna sonora dell'audiolibro) Gianfranco Mattalia (direttore APM-Scuola di Alto Perfezionamento Musicale-Saluzzo) Mauro Loggia (tecnico APM).



LE CITTA' DELL'ANTICO MARCHESATO DI SALUZZO

BUSCA

Busca fu sede di un Marchesato affine e concorrente rispetto a quello saluzzese, che in ultimo ebbe il sopravvento.

Per un secolo (1135-1220), fino alla morte di Manfredi I Lancia, i Marchesi di Busca giocheranno un ruolo determinante nella politica di quest'area. I loro territori giungeranno a comprendere Polonghera e Scarnafigi a nord, Dogliani ad est e tutta la Val Maira.

Notevoli sono la chiesa romanica di **San Martino** (nella frazione omonima, raggiungibile dalla Statale per Saluzzo), con affreschi del secolo XV e, soprattutto, le cappelle di **San Sebastiano** (dalla Statale per via Villafalletto) e **Santo Stefano** (ubicata poco sopra il Castellaccio), entrambe recanti affreschi quattrocenteschi attribuiti a **Matteo e Tommaso Biazaci**, originari della cittadina, che hanno lasciato ampi bei saggi della loro arte nelle valli saluzzesi.

Più note le chiese barocche: la seicentesca *Chiesa della SS. Trinità* detta "La Rossa", *la Parrocchiale di Santa Maria Assunta* e *San Vitale*, opera di Francesco Gallo (1717-1728) e soprattutto la chiesa della **SS. Annunziata**, detta "La Bianca", sempre opera del Gallo, con decorazione di Giuseppe Dallamano.



DRONERO, la quieta eleganza borghese

Dronero è una cittadina da scoprire, nell'eleganza discreta del centro urbano restaurato con gusto, nei musei, nei tesori medioevali.

La visita di Dronero può partire da *Borgo Maira*, il quartiere posto sulla destra del torrente: vi si imbocca il bel **Ponte vecchio sul Maira**, da cui si coglie uno splendido panorama sul centro storico.



Costruito nel 1428, il ponte si regge su tre arcate in pietra, per una lunghezza di 67 metri. Un tempo, verso Dronero, era chiuso da un ponte levatoio.

All'uscita dal Ponte, si risale Via XXIV Maggio raggiungendo così, con un anello, Via Giolitti, la strada principale, affiancata da palazzi nobiliari.

La **Parrocchiale dei SS. Andrea e Ponzio** è un cospicuo edificio di metà Quattrocento. Il bel **portale** in pietra scolpita, opera documentata dei **fratelli Zabrer** di San Damiano, ricorda la consacrazione, avvenuta nel 1461. Rimaneggiata più volte, con l'inserimento dell'altare settecentesco e della cupola (F. Gallo, affreschi di Andrea Pozzo), conserva tuttavia all'interno la scansione gotica, con la soluzione rara in Piemonte dell'ambulacro intorno al presbiterio. Noto anche il bel **campanile** gotico in pietra e laterizio.



Proseguendo, si raggiunge la grande piazza centrale, su cui prospettano la facciata del *Teatro* e le ali del mercato e, poco oltre, il cosiddetto **Foro Frumentario**: una singolare loggia ottagonale per il mercato, convertita poi in cappella e quindi ripristinata nel suo uso civile.

Proseguendo ancora, si raggiunge la sede del **Museo Mallè**, con un'importante collezione di dipinti di scuole italiane e straniere dal Cinque all'Ottocento, sculture, arredi, stampe, foto d'epoca.

Dalla grande Piazza XX Settembre, imboccando Via Roma, si ritorna sulla piazza del Teatro e di qui si esce verso ovest per costeggiare a ritroso le antiche **mura della città**, lasciate intelligentemente in vista e affiancate da prati e da panchine. Giunti al Ponte della Madonnina, si rientra nel borgo, nei pressi della bella **Casa Bianchi di Roascio**, uno dei pochi edifici signorili che abbiano conservato almeno in parte il suggestivo aspetto quattrocentesco.

Da piazza Manuel di San Giovanni (dove è la bella *Confraternita del Gonfalone*, in cui spicca un affresco dell'Assunta attribuito ad Andrea Pozzo) si ritorna quindi in Borgo Maira.

CARMAGNOLA, avamposto militare nella pianura Sabauda

Da sempre vivace centro economico, Carmagnola fu legata per quattro secoli al Marchesato di Saluzzo, di cui fu la più strategica e munita cittadella di pianura. I Marchesi la dotarono di una zecca e l'arricchirono di chiese e palazzi.

Nel vecchio nucleo con case a portici (alcune con affreschi sulle facciate) sorge la chiesa di **S. Agostino** (1337); assai rimaneggiata, conserva parti dell'architettura quattrocentesca (abside e campanile) e affreschi tardogotici all'interno.

La **casa Cavassa**, nella porticata via Valobra, è un edificio rinascimentale (1488) con resti di affreschi sulla facciata. Nelle vicinanze sorge il Castello del sec. XII/XIV (ora Municipio), fatto erigere dai marchesi di Saluzzo.



Anna Maria Luciano

Il Romanico in Europa

Germania, Francia, Belgio e Paesi Bassi



“Pareva che la terra stessa, come scrollandosi e liberandosi dalla vecchiaia, si rivestisse tutta di un candido manto di chiese”.

Così descriveva il fermento costruttivo che caratterizzava l'Europa attorno all'anno mille il monaco cronista francese del tempo Raul Glaber (Rodolfo il Glabro).

Le chiese non erano solo più edifici religiosi, ma diventavano punto di aggregazione e discussione per la vita civile delle nascenti città, facendo nascere l'esigenza di costruire edifici sempre più grandi.

L'architettura romanica ben rispondeva a queste esigenze, ed anche per questo la sua diffusione è stata di ampia e contemporanea in tanta parte d'Europa.

Germania

L'arte romanica si sovrapponeva a quella ottoniana, prendendo spunto dalle abbazie

francesi, in particolare da St-Riquier, nelle vicinanze dell'attuale Abbeville. Di quel periodo anche la chiesa di San Pantaleone a Colonia, caratterizzata da un Westwerk severo.

Il westwerk è una costruzione tipicamente medievale di alcune chiese carolingia ed è composta da un nucleo centrale a più piani affiancato da due torri scalari. La loggia è un elemento normalmente posizionato al secondo piano dal quale l'imperatore assisteva alle funzioni. Un esempio di Westwerk meglio conservato è quello dell'Abbazia benedettina di Corvey, bene protetto dall'Unesco situato nella Renania Settentrionale-Vestfalia.

La ricostruzione della chiesa di Spira, avvenuta nel 1080, costituì un esempio e venne ripresa in molte costruzioni della regione.

Altro importante esempio dell'architettura romanica in Germania è l'abbazia di Santa

Maria in Laach, in Renania.

La scuola di Colonia costituì un'occasione importante per l'affermazione del romanico, e proprio a Colonia, prima della seconda guerra mondiale, esistevano importanti chiese romane, caratterizzate da una terminazione triconica, e la chiesa di Santa Maria in Campidoglio ne è un esempio.



- Collegiata di Santa Gertrude a Nivelles;
- Chiesa abbaziale di San Pietro e San Remaclo a Stavelot.

Olanda

- Collegiata di San Servazio e collegiata di Santa Maria a Maastricht;
- Chiesa abbaziale di Aldeneik;
- Chiesa abbaziale di Rolduc;
- Chiesa abbaziale di Susteren;
- Chiesa abbaziale di

Tra i più importanti capolavori dell'arte romanica in Germania vi sono:

- La cattedrale di Spira (la più grande cattedrale romanica d'Europa);
- Il Duomo di Magonza;
- Santa Maria in Campidoglio a Colonia;
- Cattedrale di San Pietro a Treviri;
- Duomo di Worm, uno dei migliori esempi di romanico in Germania;
- Costanza, cattedrale di nostra Signora;
- San Michele di Hildesheim;
- Collegiate di Colonia e Bonn;
- Castello di Dankwrdede;
- Duomo di Brunschwieg.

Belgio e Paesi Bassi

In Belgio ed Olanda vanno sotto il nome di arte Mosana le opere realizzate in epoca medioevale nella valle della Mosa, sulle cui sponde sono sorte importanti città.

La via di traffico costituita dalla Mosa favorì il nascere di città portuali e gli scambi commerciali resero florido un importante sviluppo economico ed artistico.

Tra le principali costruzioni romaniche vi sono:

Belgio

- Collegiata di San Bartolomeo a Liegi, una delle più antiche chiese della città;
- Collegiata Santa Maria a Huy;
- Chiesa abbaziale di Lobbes;
- Collegiata di San Giorgio e Santa Oda ad Amay;
- Collegiata di Santo Stefano a Waha;

Sint Odilinberg.

Francia

Il diffondersi del fenomeno del monachesimo porta allo sviluppo del romanico, che in Francia si è caratterizzato con diverse particolarità regionali: con chiese a sala senza luce diretta, ad una sola navata coperta da cupole, a navata con copertura lignea, con matronei con navate altissime e volta a botte. Tra tutte differenziazioni la più importante è la normanna.

In Borgogna le differenziazioni erano tre: derivante da Cluny III con volta a botte acuta, con volta a crociera e quella applicata alle abbazie cistercensi, con pianta a T e senza decorazioni.

Monumenti principali

- Abbazia di Cluny, con dimensioni enormi. Oggi si vedono solo pochi resti che comunque danno l'idea della sua colossalità;
- Paray-le-Monial, molto significativo del romanico francese, molto simile all'Abbazia de Cluny;
- Cattedrale di Saint Lazare ad Autun,
- Basilica di Saint-Sernin, a cinque navate con la centrale imponente;
- Abbazia di Moissac, con un importante chiostro e tappa del Cammino di Compostela;
- Santa Maria ad Oloron-Sainte-Mariella;
- Chiesa abbaziale di Berné;
- Notare Dame a Jumieges;
- Abbazia di Mont Saint Michel.

Inverno al caldo con i consigli di Truma

I consigli dei tecnici per il corretto uso e per la manutenzione della stufa a gas presente sul vostro camper o sulla vostra caravan.

L'inverno si avvicina, ma già in autunno con le giornate più corte e il clima più freddo, è necessario accendere la stufa di bordo. Dopo il lungo periodo estivo di inattività è meglio effettuare alcuni controlli preventivi. Se poi è qualche anno che non fate controllare l'impianto, allora vi consigliamo una revisione presso un centro autorizzato che, con l'occasione, potrà anche effettuare un controllo su tutto l'impianto (il cosiddetto gas check). Fernando Collini, responsabile tecnico di Truma Italia, fornisce di seguito alcuni consigli per affrontare l'inverno senza sorprese.

«Innanzitutto è bene fare una premessa relativa alla sicurezza. È importante controllare la scadenza dei tubi flessibili riportata sui tubi stessi e quella del regolatore del gas (che dura 10 anni) anch'essa scritta sul corpo del regolatore. Il nostro suggerimento, inoltre, è quello di effettuare un gas check presso un centro autorizzato ogni due o tre anni. Il gas check è la verifica dell'impianto di conformità alla normativa UNI EN 1949 ed è sicuramente consigliabile su veicoli vetusti, su mezzi acquistati di seconda mano o sui quali sono stati effettuati interventi di manutenzione che potrebbero aver coinvolto componenti dell'impianto del gas. Partiamo dalle stufe della serie S, quelle montate generalmente sulle caravan e sui camper più datati. Bisogna ricordarsi di sostituire annualmente la batteria o le batterie che permettono l'accensione della stufa (in genere una o due stilo da 1,5 V, o, più raramente, una rettangolare da 9V). Per farlo si deve rimuovere il mantello protettivo anteriore. A quel punto suggeriamo, anche, di eliminare la lanugine depositata sulla stufa e nei dintorni facendo attenzione a non danneggiare componenti. Si può procedere quindi con l'accensione di prova, lasciando la stufa in esercizio per una decina di minuti: la fiamma deve essere ben viva e di



colore azzurrognolo, non rossiccio. All'esterno è bene verificare che l'uscita del comignolo sia integra e totalmente libera. Se i gas combusti della vostra Trumatic S dovessero ancora passare da un tubo di alluminio è importante che questo venga sostituito prima possibile con un tubo di acciaio inossidabile. Una volta rimosso il rivestimento della vostra stufa, potrete vedere un piccolo pezzo del tubo di scarico: se schiacciandolo si deforma, allora vuol dire che è di alluminio e va sostituito. La sostituzione deve essere eseguita solo da un tecnico specializzato o meglio presso un centro di assistenza Truma. Anche per le stufe Combi e Trumatic C, le operazioni di pulizia possono migliorare l'efficienza generale. Sarà quindi utile pulire la ventola di distribuzione aria togliendo la griglia frontale: la ventola sporca, la lanuggine, i peli di animali o altre impurità possono ridurre il volume d'aria forzato verso le bocchette, aumentare i tempi necessari a riscaldare l'ambiente e generare un maggior consumo di gas e corrente. Tra le verifiche di funzionamento si dovrà effettuare

un'accensione di prova almeno per 30 minuti in funzione invernale. Inoltre è molto importante controllare il buon funzionamento della valvola di scarico provando a scaricare manualmente l'acqua. Questo componente (che nei modelli più recenti è a corrente nulla) è una valvola di scarico di sicurezza che ha una funzione antigelo dell'acqua presente nella Combi, ma anche un controllo della sovrappressione. In caso di pericolo di gelo, cioè quando la temperatura ambiente dell'abitacolo scende a circa 3 °C, la valvola si apre in automatico e attraverso un bocchettone di scarico svuota verso l'esterno il contenuto d'acqua del boiler. Per questo motivo, quando le temperature esterne sono particolarmente basse e si prevede di non abitare il camper per tutta la giornata, è bene lasciare la stufa accesa al minimo. Il rischio, infatti, è che la valvola intervenga scaricando a terra il contenuto del serbatoio dell'acqua potabile. È assolutamente sconsigliabile bloccare la suddetta valvola con forcelle o altri sistemi, una eventuale mancata apertura della valvola in caso di gelo comporta la deformazione della pentola dell'acqua con un costo di ripristino non indifferente. Questi consigli valgono anche per le stufe a gasolio della serie Combi D. Ricordiamo che il bruciatore della stufa a gasolio ha bisogno di essere acceso a intervalli periodici (consigliato una volta al mese) per liberarsi dalla impurità. Naturalmente il bruciatore si accende anche quando usate la stufa per la produzione dell'acqua calda, quindi è sufficiente il normale utilizzo del camper durante l'anno per tenere in efficienza Combi D. Diversamente, le stufe a gas non necessitano di questo accorgimento poiché il gas non lascia residui di combustione. Con Truma Combi D è importante anche prevedere, se si intende andare ad alte altitudini, l'acquisto di un kit altitudine che permette la combustione ottimale oltre i 1600 mt sul livello del mare. Quando le temperature sono rigide è importante che il combustibile sia quello adatto all'inverno: nel caso dei sistemi a gas dovrà essere gas Propano (e non il normale Butano utilizzato normalmente), mentre per il sistema a gasolio si dovrà

preferire il gasolio invernale facilmente reperibile presso i distributori di montagna. La tecnologia moderna ha migliorato in modo sensibile la qualità delle vacanze invernali. In primo luogo: con i regolatori di pressione dotati di Crash Sensor (sensore d'urto) e del tubo flessibile per gas ad alta pressione con dispositivo di protezione contro la rottura, è possibile tenere acceso il riscaldamento a gas anche durante la marcia. Truma offre, anche per l'aftermarket, il regolatore singolo Monocontrol CS o quello destinato alla gestione di due bombole DuoControl CS, con commutazione automatica da bombola vuota a bombola di riserva. Utilissimo per evitare brutte sorprese il piccolo Truma Level Check, uno strumento tascabile che misura tramite ultrasuoni se è ancora contenuto del gas liquido nell'area prescelta. Chi vuole poi preservare l'impianto dal rischio di malfunzionamento, può installare il filtro del gas, un accessorio che impedisce alle sostanze oleose come residui di evaporazione, paraffine e altri composti idrocarburi di essere immesse nel flusso di gas e di depositarsi nei sistemi di regolazione della pressione, nelle tubazioni o nelle valvole di tutti gli apparecchi presenti sui mezzi. Infine, chi pratica campeggio invernale in modo continuativo e frequente, è bene che prenda in considerazione il dispositivo EisEx, un riscaldatore per i regolatori di pressione che agisce tramite una resistenza elettrica. A temperature sottozero si potrebbero formare minuscoli tappi di ghiaccio o di idrato di gas propano sul regolatore dovuti alle tracce d'acqua presenti nel gas liquido. Di conseguenza si potrebbe rallentare o anche bloccare l'alimentazione del gas».

Per ulteriori domande alla stampa rivolgersi a Jutta Bringazi, Truma Gerätetechnik GmbH & Co. KG, telefono +49 (0)89 4617-2104, presse@truma.com. Ufficio stampa per l'Italia: Antonio Mazzucchelli, telefono (+39) 02 58437693, press@mazzucchelliandpartners.eu. Per ulteriori informazioni relative a Truma, consultate il sito www.truma.com
Putzbrunn, gennaio 2014

Andar per erbe

Barba di Becco (*Tragopogon pratensis* L.)



Il nome deriva dal greco “tragos”, caprone, e “pogon”, barba (il becco è il caprone). Nelle nostre zone lo chiamiamo infatti “barbabuc”.

E' una pianta erbacea con il fusto ingrossato e nodoso; le foglie sono lunghe, a nastro e terminano con una punta sottilissima.

Il fiore, grande e di un giallo intenso, ricorda quello del dente di leone o “girasole”; è posto su uno stelo che può raggiungere gli 80 cm di altezza; si chiude a mezzogiorno o con tempo coperto assumendo una forma di cono ben riconoscibile.

E' comune nei prati, ai lati dei sentieri, nei luoghi incolti da 0 a 2000 metri.

Fiorisce da aprile-maggio fino alla fine di agosto.

Le foglie e i giovani germogli si raccolgono in primavera, quando sono ancora teneri e quando la pianta è alta al massimo 15-20 cm.

I “barbabuc” si consumano cucinandoli come gli asparagi (con cui competono per il sapore) lessati e conditi con burro e parmigiano oppure con le uova.

Forniscono un ottimo contorno anche se preparati come gli spinaci.

La barba di becco è inoltre indicata, unita ad altre erbe, per il ripieno di torte salate per gustose frittate.

Per l'ottimo sapore, a grande richiesta viene ormai coltivata ampiamente e finite per trovarla a volte anche da noi sui banchi del mercato.



Patrizia Boaglio



Insalata di Arance, Olive e Cipolle

Porzioni: 4 persone

- 4 arance
- 1 cipolla rossa
- il succo di mezzo limone
- 3 cucchiaini di olio extravergine d'oliva
- 1/2 cucchiaino di cumino
- 1/2 cucchiaino di paprika
- peperoncino
- 16 olive nere snocciolate
- un ciuffo di prezzemolo

Preparazione

Pronta in 15 minuti

1. Pelare le arance e rimuovere la parte bianca amarognola.
2. Tagliare le arance prima a metà e poi in quattro spicchi. Metterle in un'insalatiera.
3. Affettare la cipolla a rondelle e tagliarle a metà per lungo.
4. Preparare il condimento con l'olio, il succo di limone, il sale, il cumino, la paprika, il peperoncino.
5. Versare il condimento sulle arance e aggiungere le olive nere.
6. Amalgamare delicatamente e guarnite con il prezzemolo a pezzetti. Servitela come contorno, antipasto o persino a fine pasto e in questo caso si consigliano arance dal gusto amarognolo.

Variante

Invece della cipolla rossa potete utilizzare la cipolletta. Potete aggiungere anche del finocchio con o senza la cipolla (nel caso la cipolla non vi piace) e anche dei filetti di aringa



Dovunque e comunque si manifesti l'eccellenza, subito la generale mediocrità si allea e congiura per soffocarla.

Arthur Schopenhauer

L'amore è l'attesa di una gioia che quando arriva annoia.

Leo Longanesi

Chi è nato per obbedire obbedirebbe anche sul trono.

Luc de Clapiers

Aveva la coscienza pulita. Mai usata.

Stanislaw Jerzy Lec

Un'autostoppista è spesso una giovane ragazza poco vestita che si trova sul vostro cammino quando siete con vostra moglie.

Woody Allen

Con le donne sono sempre stato un disastro, fin da bambino. Quando si giocava al dottore a me facevano guidare l'ambulanza.

Boris Makaresko

Appena la gente è vecchia abbastanza per saperne di più, non sa proprio più niente perché dimentica tutto.

O. Wilde

Il miglior partner per qualsiasi donna è un archeologo: più lei invecchia più lui la trova interessante.

Ralph Waldo Emerson

Il puritanesimo è l'ossessionante paura che qualcuno, da qualche parte, possa essere felice.

Henry Louis Mencken